



LEGAMBIENTE VERONA

AL PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
Palazzo Balbi – Dorsoduro 3901
30123 VENEZIA

Verona, 30 luglio 2010

OGGETTO: Osservazioni al Piano di Area del Garda-Baldo, adottato con deliberazione di Giunta Regionale del Veneto n. 827 del 15 marzo 2010 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 28 del 2 aprile 2010. Le osservazioni sono presentate ai sensi dell'art. 25, comma 5, della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Il sottoscritto Lorenzo Albi, Presidente dell'associazione Legambiente Verona, con sede in Via Bertoni, 4 37122 Verona, in collaborazione con i circoli di Legambiente Malcesine e "il Tasso" di Caprino Veronese e con il Gruppo Ecologico di Peschiera del Garda, con riferimento al Piano di Area del Garda – Baldo, presenta le seguenti osservazioni:

La relazione al "Piano di Area del Garda – Baldo" è aperta, dopo le annotazioni sul Garda di Johann Wolfgang Goethe del 1786 (Viaggio in Italia), dalle parole del compianto Eugenio Turri, il quale con una analisi molto approfondita scrive: " ...Importante è in ogni caso sottolineare due aspetti fondamentali che il piano non può sottrarsi di considerare: 1) **l'area si trova a ridosso della fascia pedemontana fortemente urbanizzata veneto – lombarda, articolazione di quella che i geografi tendono a riconoscere come megalopoli padana, sistema urbano continuo e grandioso che non presenta soluzioni di continuità passando da una provincia all'altra e da una regione all'altra;** 2) se si esclude la valle dell'Adige, la cui funzione di grande direttrice di traffico è rimasta e ha anzi avuto forti incrementazioni, l'intera area ha subito negli ultimi decenni del Novecento pesanti trasformazioni e riconversioni: **il Lago di Garda è passato da spazio qualificato da un turismo borghese e d'élite dei primi del Novecento a territorio d'assalto per il turismo di massa e motorizzato e ormai intensivamente occupato dall'edificazione per il soggiorno (seconde case, campeggi, alberghi) della media borghesia oltre che di stranieri (soprattutto tedeschi).** Nello stesso immediato retroterra è venuta a costituirsi una corona insediativa fittamente edificata intorno ai vecchi centri rurali. Il risultato è che intorno al lago vive e prolifica una sorta di metropoli che ha ben poco a che fare con il lago e che attrae in larga parte grazie alla ricchezza di servizi e svaghi che offre (vedere a proposito di Gardaland il saggio sociologico di A. Bonomi) più che alle fascinazioni lacustri d'antan. Il Monte Baldo, già montagna utilizzata per l'alpeggio al servizio della pastorizia pedemontana e planiziaria che dava luogo a transumanze stagionali ha per gran parte perduto questa sua funzione, mentre l'agricoltura dell'area collinare più elevata è stata praticamente abbandonata. L'area collinare morenica invece è stata estesamente occupata dalla viticoltura specializzata, monoculturale, con a fianco un po' di olivicoltura, **oltre che essere preda di una edificazione ormai ininterrotta di villini e case monofamiliari** per il soggiorno e per l'abitazione di pendolari che svolgono la loro attività nella città e nei centri della fascia pedemontana.

Di fronte ad una situazione di questo genere, Eugenio Turri indica alcune soluzioni, territorio per territorio:

- per il **Garda** propone di "...Bloccare ogni attività edificatoria della fascia rivierasca dove l'urbanizzazione, con aspetti spesso rovinosi, ha raggiunto limiti non più sopportabili senza danneggiare quello che è il patrimonio primo del lago, compromettendo la sua fruizione come spazio di natura eccezionale, con i suoi paesaggi addolciti dall'incidenza solare, dai suoi tramonti, dai suoi miraggi, dalla sua originaria quiete. Il blocco di una ulteriore edificazione contribuirebbe a valorizzare maggiormente gli storici borghi lacustri, con i loro porticcioli, i loro nuclei fortificati, le loro architetture, borghi che vanno salvaguardati nel loro insieme come monumenti, anche perché non poco contribuiscono alla forza attrattiva del Garda. Tutelare gli habitat naturali, ormai ridotti al lumicino, come i canneti del basso lago, i tratti ripariali più significativi, con la proposta di istituire un parco subacqueo presso San Vigilio, un altro allo sbocco del Ri, a Casone e infine un altro in corrispondenza dello scoglio di Trimelone. Conservare e valorizzare la fascia dell'oliveto, presenza imprescindibile del paesaggio gardesano, con i suoi terrazzamenti, i suoi rapporti con gli insediamenti e tutti i caratteristici elementi del paesaggio agrario che vi si connettono. Tutelare la fascia immediatamente superiore a quella dell'oliveto dove si trovano specie vegetali termofile, tra le levigature rocciose del glacialismo pleistocenico. Oggi ad esempio lungo la strada Brenzone – S. Zeno vi è uno stillicidio di nuove costruzioni che sembra destinato alla realizzazione di una nuova direttrice edificatoria, con conseguente minaccia dell'integrità ambientale. Valorizzare ed enfatizzare un insediamento come Campo per farne una sorta di villaggio–museo; ma va studiato il modo perché il progetto trovi un suo autosostentamento, con adeguati servizi, ad esempio un ostello, un ristorante che valorizzi le tradizioni culinarie locali, un piccolo museo legato alle tradizioni agricole e forestali (produzione del carbone di legna, della calce, ecc.).

Enfatizzare il ruolo storico delle ardite mulattiere che un tempo legavano i borghi posti sulla cosiddetta "strada campionale", antica via alternativa alla direttrice lacuale, con gli alpeggi, meravigliose per la sapienza ambientale dei montanari – lacuali di un tempo".

- Per il **Monte Baldo** scrive che: "Non è mai tramontata la proposta di istituire un parco regionale, come già negli intenti della Regione, che lo aveva indicato come uno dei più importanti del suo sistema di parchi prealpini. In tal senso la realizzazione del progetto continua ad essere auspicata da alcuni dei comuni dell'area, oltre che dalla provincia di Trento che nel Monte Baldo estende una parte del suo territorio. Nel frattempo sono possibili alcuni interventi intesi a far sentire l'interesse della Regione **per una montagna da diversi lustri ormai esclusa da ogni progetto organico di tutela e valorizzazione**. Una prima iniziativa che un piano dovrebbe proporre è quella di promuovere l'istituzione di una serie di percorsi o sentieri tematici che favoriscano la **fruizione escursionistica** della montagna, divenuta una delle più frequentate mete della popolazione urbanizzata del pedemonte oltre che dei turisti che sul Garda cercano una alternativa al godimento lacustre. Percorsi che, disperdendo l'enorme afflusso funiviario (come quello da Malcesine), portino a visitare le più singolari oasi floristiche, i luoghi della morfologia prealpina (forcellini, circhi glaciali e ambienti carsici più significativi, tra le doline, i sentieri dei pujati, dove si trovano le tracce dell'attività carbonifera tra le faggete), i sentieri che portano agli alpeggi e alle malghe, i sentieri legati alle malghe, i sentieri legati alla Grande Guerra, ecc. ...". "...Bisogna poi enfatizzare ciò che il Baldo offre dal punto di vista panoramico, con la possibilità di "leggere" l'intera vicenda glaciale pleistocenica come si può fare guardando il lago e le montagne Retiche da una parte, la valle dell'Adige e le lontane Dolomiti dall'altra: visioni eccezionali che si possono fare meglio che altrove, ad esempio, da Valdritta e dalle balze sotto Cima Telegrafo, che andrebbero eletti quali punti magici, sacralizzati da qualche simbolo e con dei prospetti divulgativi, così da farne i due più importanti Point View dell'intera area (come si usa nei parchi americani). Per l'accessibilità alla parte sommitale del Baldo le strade ci sono; importante sarebbe la creazione di **adeguati parcheggi là dove si sono già costruiti spontaneamente**. Si ritiene inutile la costruzione di **strade trasversali** che turberebbero ambienti che traggono il loro fascino proprio dal loro elevato grado di naturalità e di silenzio (a parte la loro inutilità, come mostra l'esempio della fallimentare strada

dalla Val d'Adige a Fosse). Del resto mai storicamente i montanari hanno sentito il bisogno di costruire strade trasversali, data la ripartizione dei versanti in stretto rapporto con gli usi comunali. La stessa morfologia degli elementi (valle dell' Adige, Baldo, Lago) ha una disposizione meridiana e non si vede la necessità di una trasgressione della naturalità. Gli accessi stradali attuali consentono di raggiungere ogni punto del Baldo con facili escursioni a piedi, il che può **escludere la presenza di mezzi motorizzati negli ambienti naturali più significativi...**”.

Per la **Valle dell'Adige e fascia collinare morenica** evidenzia che: “... L'anfiteatro morenico di Rivoli è il più bell'esempio di costruzione legata al glacialismo del genere in Italia e forse in Europa, tanto più apprezzabile anche perché oggi si trova entro la fascia climatica degli olivi, quindi testimonianza rara della ciclicità millenaria del clima. E' integro, **ma è minacciato dalle cave, dai capannoni della piccola industria, che ha interamente invaso la piana di Caprino, ormai perduta come ambito di natura eccezionale. Ma l'anfiteatro morenico può essere tutelato e in proposito esistono progetti la cui legittimazione può essere sancita dalla stessa legge Galasso e dallo stesso piano territoriale provinciale (per quanto riguarda almeno la cerchia morenica più esterna)**. Infine c'è tutta l'area collinare sino a Valeggio; ma qui sebbene ci si trovi in una fascia di urbanizzazione progressiva, appendice di tipo metropolitano che va controllata nei suoi sviluppi, non si possono non porre sotto tutela tanti monumenti, forti, chiese romaniche, ville patrizie, morfologie particolari, antichi percorsi viari, con rispetto per ambienti che, legati alle deposizioni moreniche e fluviali conoidali, traggono loro inconfondibili caratteri dall'uso, ad esempio, del ciottolame morenico per le edificazioni...”.

L'approccio urbanistico di questo piano, intriso nelle motivazioni generali della consapevolezza di dover voltare pagina rispetto a ciò che è avvenuto dagli anni 70 ad oggi, da un lato si vuole vestire di ottimi principi richiamandosi a Eugenio Turri, autorevole testimonianza della necessità di abbandono delle politiche disastrose legate al consumo di suolo, dall'altro lo smentisce in continuazione con norme contraddittorie se non spesso opposte agli intenti dichiarati i premessa.

L'obiettivo della crescita resta ancora prioritario, una crescita perseguita in senso esteso sia demografico che infrastrutturale ed edilizio, ovvero i medesimi obiettivi che negli ultimi decenni hanno prodotto il forte balzo in avanti nella urbanizzazione del territorio gardesano a causa dei fenomeni ben noti quali l'uso dei beni immobili come cespiti primario di investimento e la rincorsa agli introiti dell'ICI e degli oneri di urbanizzazione attuata dai comuni per mitigare il decentramento dei trasferimenti statali.

Del tutto assenti considerazioni e norme di riferimento per la pianificazione ambientale e la conservazione della natura: la parte naturalistica resta quella introduttiva, descrittiva, di inquadramento. La strategia di base si indirizza verso la conservazione di singoli siti e non di sistemi coerenti distribuiti su scala di paesaggio più ampio, indirizzando la pianificazione locale verso una ipotizzabile conservazione di pochi luoghi singoli a scapito della maggior parte del territorio considerato, solo per la sua funzione economica, da occupare e spremere finché è in grado di rilasciare sostanza. Un messaggio che nulla ha da condividere con quella sostenibilità che continuamente viene richiamata.

Ci saremmo aspettati che accogliendo quanto scritto da Eugenio Turri il Piano d'Area del Garda – Baldo fosse uno strumento di tutela del territorio. E, invece, è un piano che nasce senza alcuna analisi sulla situazione dell'area del Garda - Baldo. Mancano studi sullo sviluppo urbanistico e sul consumo di territorio, un monitoraggio del fenomeno delle seconde case e dei finti alberghi, una analisi puntuale sulle emergenze ambientali, un ruolo di coordinamento della Regione con la Provincia di Verona e con i comuni interessati al Piano d'area e delle scelte ben precise su una mobilità sostenibile.

E, allora perché usare le parole di Eugenio Turri e, poi non fare nulla di quanto da lui indicato?

CONTRASTO DEL PIANO D'AREA GARDA – BALDO CON IL P.T.R.C.

Ma soprattutto il piano d'Area del Garda – Baldo proposto è **in contrasto** con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) approvato nel 1992 dalla Regione Veneto che, individuava, anche, gli indirizzi per i piani di secondo livello. Uno dei piani previsti dal P.T.R.C. era il “Piano di Area del Garda” e nelle premesse si affermava che: *“Una pianificazione più dettagliata ed approfondita (rispetto a quanto opportuno per gran parte del territorio regionale) per la fascia di territorio che si affaccia sul Lago di Garda deriva essenzialmente dalla presenza dei seguenti fattori di “fragilità”:*

- a. elevato numero di siti di eccezionale pregio e singolarità sotto il profilo naturalistico, ambientale e storico-monumentale;*
- b. carico antropico intenso, in particolare per la consistente presenza turistica;*
- c. situazione orografica che condiziona fortemente gli insediamenti in atto e futuri;*
- d. esistenza di forti interessi economici di natura sia pubblica che privata;*
- e. pianificazioni comunali non correlate tra di loro, con risultante sovradimensionamento delle previsioni complessive e tendenziale accesso di infrastrutture e servizi.*

Tale situazione rende assolutamente necessario il coordinamento delle previsioni e pianificazioni urbanistiche comunali (nonché il loro raccordo con specifici programmi regionali di valorizzazione e tutela quali il previsto “Parco naturale regionale del Monte Baldo”, la “Riserva naturale regionale di Monte Luppia-S.Vigilio”, quella della “Rocca di Garda” e quella del “Laghetto del Frassino”) con l'eventuale adozione di “standards” urbanistici specifici per tale area, anche quantitativamente e qualitativamente diversi da quelli generali regionali ...”.

Queste premesse avrebbero dovuto spingere gli estensori del nuovo Piano a fornire un'analisi molto approfondita del territorio gardesano e baldense, anche perché la situazione dal 1992 (anno di approvazione del P.T.R.C.) è notevolmente peggiorata sia in termini edificatori, che di tutela del paesaggio.

Ma, anche, negli obiettivi per la stesura del Piano d'Area del Garda, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indicava:

“- tutela delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-ambientali sia in sé (in accordo con i principi generali del P.T.R.C.) che come requisito di base per la continuità della funzione turistica; le misure di tutela da assumere non vanno intese solo come imposizione di vincoli, pure necessari, ma anche e soprattutto come definizione dell'uso corretto ed orientato dei beni esistenti;

- miglioramento quali-quantitativo dei “servizi” resi ai residenti tanto stabili che temporanei, al fine di ampliare la gamma delle opzioni disponibili e di prolungare la “stagione” diluendo in un arco temporale più esteso la concentrazione attuale turistica;

- adeguamento delle strutture recettive a standards di più elevato livello, in relazione anche dalla concorrenza nazionale ed internazionale;

attuazione di “standards” urbanistici finalizzati al peculiare modo di fruizione del territorio indotto dall'attività turistica e fortemente connessi alle opportunità offerte dalla particolare natura dei luoghi (parcheggi, porti turistici e luoghi di alaggio per la nautica minore, percorsi finalizzati alla fruizione degli ambienti naturali e storici, punti di sosta panoramici e di ristoro, ecc.);

- miglioramento delle condizioni di traffico e di accesso alle risorse “turistiche”, con misure che non prevedono entro l'arco di validità del P.T.R.C. - di tracciati stradali principali alternativi a quelli esistenti ...”.

Tutti aspetti che non vengono assolutamente affrontati nel nuovo piano d'area che non fornisce nessun elemento di analisi e di soluzione ai tanti problemi di un territorio così fragile come quello del Garda – Baldo.

SPIAGGE

Per quanto riguarda le spiagge sempre il P.T.R.C. per il Piano d'Area del Garda prevede quanto segue: “...La risorsa naturale sottoposta a maggiori pressioni è rappresentata da spiagge e

arenili che dovranno essere fortemente tutelati anche disponendo la rimozione di quelle attività - soprattutto campeggi - che parzialmente le occupano e garantendo il massimo livello di accessibilità compatibile con la situazione viaria già descritta.

L'accessibilità deve essere facilitata non soltanto come possibilità di trasferimento dalla viabilità principale o secondaria alle spiagge, ma anche come raccordo tra questa ed i luoghi di maggior addensamento turistico quali alberghi, campeggi, grandi residences; tutto ciò garantito anche e soprattutto da sistemi di trasporto pubblico e locale.

Si tratta dunque di prevedere un sistema di accesso che scoraggi l'uso del mezzo privato almeno per gli spostamenti a breve raggio e per le attività quotidiane ripetitive (attività balneari, rifornimento di generi di prima necessità, ecc.); e ciò risulta possibile solo in presenza di un efficiente servizio pubblico e delle opportune attrezzature di parcheggio e scambio tra mezzo pubblico e privato.

E' quindi indispensabile che uno degli elementi basilari del "Progetto" sia costituito da un accurato studio (di fattibilità ed economico) per un sistema di trasporto dedicato, in tutto o per la più gran parte, a consentire agli utenti un accesso alle spiagge e agli altri luoghi di richiamo turistico che possa vantaggiosamente sostituire quello privato; su di esso, con opportune rarefazioni, potrebbe essere rimodellato anche quello per la popolazione stabilmente residente.

Tale studio dovrà essere esteso a tutta la fascia lacuale, ma risulta di particolare importanza per l'Alto-Lago ove la situazione degli insediamenti in atto presenta aspetti al limite della congestione.

Un secondo, - ma non secondario-; problema è rappresentato dalla capacità delle spiagge ed arenili di soddisfare le crescenti esigenze della clientela turistica attuale; infatti l'avvento di nuove modalità di utilizzazione delle spiagge (si ponga attenzione, per esempio, alla sola pratica di crescente diffusione del "surfing"), tende a determinare standard di superficie di arenile pro-capite superiori agli attuali.

Ciò contrasta con la pressione di una domanda in ulteriore crescita.

La dimensione degli arenili e spiagge costituisce infine un limite fisico finito all'utilizzabilità ed un sovraccarico di utenza le rende non solo poco gradevoli ma anche insicure dal punto di vista igienico e di difficile gestione per quanto attiene i servizi indispensabili (sanitari, di ristoro, ecc.).

La capacità delle spiagge deve pertanto essere oggetto di una particolare ricerca che coinvolga differenti competenze (sanitaria, ecologica, di economia del turismo, urbanistica, ecc.) e determini - anche per particolari aree o bacini - standards dimensionali e di dotazioni di servizi (mq. arenile pro capite, servizi igienici per mq. di arenile, numero di accessi per mq. di arenile, ecc.).

Sulla base delle risultanze di tale studio dovrà essere verificata la capacità insediativi teorica delle differenti subaree oggetto del "Progetto Garda" e quelle residue eventuali; l'attribuzione di quote di tale disponibilità residua dovrà essere effettuata relazione alla capacità dei luoghi di offrire, a qualità prefissata eventuali ulteriori capacità di accoglimento di domanda turistica.

Non si ritiene opportuna, una definizione preventiva delle quote residuali da assegnare a ciascuna delle differenti forme della ricettività, (alberghiera, extralberghiera, in campeggio, ecc.) essendo più opportuna una successiva puntuale precisazione correlata alle diverse situazioni locali, alle forme ivi diffuse o prevalenti e alle tendenze evolutive del mercato turistico.

RESIDENZIALITA'

Ma il contrasto con il P.T.R.C. è ancora più evidente sul tema della residenzialità dove veniva ribadito (ed eravamo nel 1992 prima di un ulteriore boom edilizio che è continuato sia sul Lago di Garda che nell'entroterra fino ai giorni nostri): "... E' necessario peraltro premettere che - salvo successive e più accurate dimostrazioni -nella subarea settentrionale del Garda **non appare prevedibile un ulteriore incremento della popolazione totale (residenti + turisti), salvo che per quote assai ridotte, comunque legato a fattori di natura produttiva (personale addetto al turismo, ai servizi, alla ricettività, ecc.)**... e ...- nel caso venga invece registrata una disponibilità insediativa residua, essa dovrà essere colmata prioritariamente **tramite metodiche di recupero dell'esistente e solo successivamente mediante nuova edificazione**; deve essere chiarito che, per

le suddette trasformazioni o nuove edificazioni, prerequisite inderogabile è la disponibilità di superficie da destinare a standards urbanistici.

La necessità di orientare la pianificazione dell'area gardesana, come in tutto il Veneto d'altronde, verso il recupero ed il riuso dell'esistente deriva dalle modalità e dalla dimensione della crescita dell'edificato che ha registrato - nell'area del Garda - tanto nel decennio '61-'71 che in quello '71-'81 un incremento percentuale di alloggi superiore al 40%; il patrimonio edilizio esistente è però utilizzato in percentuale rilevante essendo il gran numero di alloggi non occupati certamente da attribuire al fenomeno della seconda casa; si tratta quindi di incrementare l'uso delle strutture esistenti e di disincentivare la formazione di strutture nuove che comprimono il tasso di utilizzazione complessivo degli alloggi disponibili e tendono a diminuire il valore complessivo del comparto ricettivo esistente per effetto della ulteriore aggressione al quadro ambientale e maggiore pressione sulle risorse turistiche...”.

Ci si chiede come sia stato predisposto un Piano d'Area che non fa nessuna analisi su quanto accaduto dal 1992 ad oggi, non fornisce nessun dato sul consumo di territorio, non si sofferma sui dati relativi alle seconde case e sui finti alberghi presenti sia sul Garda che nell'entroterra e soprattutto non svolge nessun ruolo di coordinamento sulle politiche urbanistiche dei singoli comuni e questo in netto contrasto sia con il P.T.R.C. che con le previsioni per la elaborazione dei piani d'area.

CAMPEGGI

Nulla viene detto nel Piano d'Area Garda – Baldo sui campeggi e pure, sempre il P.T.R.C. era molto preciso nelle proprie direttive e chiedeva. “...Particolare attenzione deve essere dedicata ai campeggi che costituiscono una delle forme di soggiorno turistico più diffuso, considerato che la ricettività extralberghiera risulta superiore al 45% del totale e che il dato è certamente sottostimato, sia in relazione a denunce fiscali non completamente veritiere che per la presenza di attività abusive o non regolamentate. Nel "Progetto Garda" dovranno essere previste misure di regolamentazione per quanto attiene i campeggi, con eventuali contenuti normativi anche più severi di quelli generali regionali in materia. Dovranno essere verificati, in base ad appropriati elementi di conoscenza:

a. quale debba essere la dotazione di sistemi di disinquinamento (trattamento delle acque reflue, raccolta ed eliminazione delle immondizie, ecc.) per garantire un completo ed efficiente smaltimento dei rifiuti prodotti;

b. l'opportunità che la superficie destinata agli attendamenti sia superiore - almeno doppia - di quella occupata anno per anno, onde assicurare una rotazione d'uso dei suoli e garantire il rinerbimento delle superfici. Deve essere prevista l'organizzazione di una specifica ricerca che indaghi su:

- le conseguenze derivanti dall'uso intensivo dei suoli per uso di campeggio;

- le azioni da attuare per porre rimedio ai danni rilevati;

- gli standards minimi per l'attività del campeggio da utilizzare nella zona del Garda, anche suddivisa per subaree;

c. l'opportunità che la classificazione dei campeggi (per l'area gardesana) debba essere quella massima prevista dalle norme regionali, al fine di assicurare la maggior dotazione di servizi e di ridurre gli spostamenti per motivi diversi da quelli di carattere ludico (approvvigionamento di generi alimentari di prima necessità e di generi vari di uso comune);

d. la possibilità di non consentire l'apertura e/o il rinnovo delle licenze di apertura per i campeggi che non dimostrino di poter disporre di aree a parcheggio commisurate alla massima capacità dell'impianto;

e. se, considerato che la ricettività fornita dal "campeggio" da elemento marginale e "povero" ha acquisito dignità e peso non inferiore a quella alberghiera, i problemi di accessibilità dalla rete stradale di adduzione non debbano essere riguardati come permanenti e non richiedano soluzioni

definitive e correlate all'afflusso, al carico ammissibile, ai mezzi in circolazione, etc. esattamente come richiesto per strutture "stabili" di pari capacità...".

In questi anni i campeggi non hanno affrontato nessuna delle tematiche sollevate dal P.T.R.C. e il Piano d'Area, anche in questo caso, invece di fornire dati e proporre soluzioni per regolamentare queste attività che hanno un forte impatto sul territorio si limita a un imbarazzante silenzio e non assume nessun ruolo di coordinamento delle politiche comunali.

PORTUALITA'

Anche in materia di portualità il Piano d'Area del Garda Baldo è in contrasto con il P.T.R.C. vigente che prevedeva: "...Considerazioni analoghe a quelle formulate per le spiagge conducono a fissare in circa 4000 unità il limite di tolleranza oltre il quale insorgono fenomeni - forse incontrollabili - di congestione, inquinamento, ecc.

Tale limite è oggi già raggiunto, risultando approssimativamente di tale dimensione il parco imbarcazioni attualmente presenti sul Garda; si tratta quindi di provvedere alla formazione degli approdi aggiuntivi, considerato che il totale dei "posti-barca regolari" attualmente esistenti ammonta a 1900 circa tra pubblici e privati compresi gli ancoraggi alla boa e i rimessaggi a terra.

La flotta del Lago risulta così composta:

- 2600 imbarcazioni circa, di lunghezza inferiore a 6 m. o con motore di potenza inferiore a 20 cv., pari al 65% del totale;
- 1400 imbarcazioni circa, di lunghezza superiore o con motorizzazioni di potenza superiore ai 20 cv., pari al 35% circa del totale;
- a queste debbono essere aggiunte quelle carrellate - nella stagione turistica - dagli ospiti italiani e stranieri, stimate in circa 10.000 unità.

Si tratta di quantità imponenti che, rapportate alla citata quota limite di 4000 unità, conducono alla constatazione - parallela a quella già effettuata per spiagge ed arenili - che non sono, da prevedere espansioni dell'offerta salvo che per la formazione di posti barca per il ricovero della flotta attualmente in acqua.

Per quanto attiene la localizzazione delle nuove strutture portuali, è da prevedere l'ampliamento della capacità (fino al raggiungimento di circa 4000 posti-barca complessivi in porto) con prevalenza nel Basso-Lago, in relazione alle maggiori capacità delle rete viaria, alla maggiore ampiezza del bacino, alla superiore disponibilità di spazi a terra, ecc. Per l'Alto-Lago sono da mettere in atto provvedimenti che scoraggino la stabile residenza di imbarcazioni a motore, in considerazione sia dei maggiori rischi di inquinamento che dei pericoli per l'incolumità dei bagnanti derivanti dal bacino più ristretto e in relazione alla chiusura della sezione trentina del Lago alle imbarcazioni suddette...". **E, infine, il P.T.R.C. concludeva prevedendo che:** "...Le direttive per la formazione del "Piano di Area Garda" relative al settore portuale vengono pertanto così riassunte:

- definizione del numero complessivo di imbarcazioni ammissibile per il Lago e previsione delle quota aggiuntiva di nuovi posti barca correlato al valore suddetto;
- localizzazione prevalente delle nuove infrastrutture portuali nella parte meridionale del Lago e risistemazioni o moderati ampliamenti (500 circa) per l'Alto-Lago;
- rinforzo e ottimizzazione delle strutture minori (scali di alaggio, spazi a terra, ecc.) con particolare attenzione ai parcheggi la cui presenza costituisce prerequisito basilare (nella misura di 1 a 1);
- definizioni di misure regolamentari che limitino la utilizzazione del Lago ai mezzi a motore al di sopra di una certa potenza installata (p.es. divieto di ormeggio permanente sull'Alto-Lago, velocità ridotte, disposizioni antinquinamento, ecc.)...".

Di quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento nulla è avvenuto. Sul Lago di Garda è continuata anche negli scorsi anni la costruzione di nuovi porti che hanno aumentato a dismisura i posti barca e le imbarcazioni presenti e anche per quanto riguarda la definizione di misure regolamentari tutto è rimasto inalterato. Per gli approfondimenti si rimanda alle osservazioni puntuali sulla portualità presenti in questo documento.

Osservazioni alle Norme di Attuazione

Osservazione art. 9 “Pozzi e serbatoi acque idropotabili” - Norme di Attuazione

Dalla verifica sulla tavola n. 2 (sistema delle fragilità) si evidenzia che l'acqua del Lago di Garda non viene considerata come risorsa idropotabile, nonostante sia utilizzata a tale scopo dagli acquedotti di quasi tutti i comuni rivieraschi e dal comune di San Zeno di Montagna.

Osservazione art. 10 “Cava attiva e cava dismessa” – Norme di Attuazione

Al penultimo comma delle “Direttive” si chiede di togliere l'ultima parte dove si dice “ ... fatto salvo il riutilizzo a discarica della tipologia 2° ...”. La nuova previsione diventa: “... E' vietato il riutilizzo a discarica dell'area di cava abbandonata o dismessa.”.

Osservazione art. 13 “Centro storico” – Norme di Attuazione

Riformulare il punto “Prescrizioni e vincoli” scrivendo: “I Comuni provvedono ad adeguare entro 180 giorni tutti gli strumenti attuativi vigenti, nonché i Prg se ancora in vigore”.

Osservazione art. 18 “Tracciati storico – testimoniali” – Norme di Attuazione

Nell'ambito delle “Direttive” al secondo punto inserire “in accordo con la Provincia”. La norma verrebbe così riformulata: “I Comuni *in accordo con la Provincia*

- stabiliscono apposite misure per la conservazione della struttura organizzativa fondiaria e storica e della toponomastica, disciplinando gli interventi ivi consentiti e prevedendo la conservazione e/o la messa a dimora di specie arboree autoctone lungo i tracciati stradali e i fossati che caratterizzano l'antica divisione parcellare romana ...”.

Modificare l'ultimo punto delle “Direttive” in questo modo: “... danno indicazioni finalizzate a disincentivare la nuova edificazione, nelle aree classificate E dal vigente strumento urbanistico, entro una fascia di m. 100 ai lati dei tracciati storico - testimoniali, *adeguando* gli strumenti urbanistici vigenti ...”.

Osservazione art. 20 “Area di rilevante interesse paesistico – ambientale” Norme di Attuazione

Nell'ambito delle “Direttive” si chiede di stralciare da terzo capoverso la parte che dice: “.. in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo ..”. Il testo verrebbe così rivisto: “... al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico - culturale e turistico delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico - naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero e/o la valorizzazione delle strutture esistenti ...”.

Prima di “Prescrizioni e vincoli” si chiede di togliere il seguente capoverso “... La Provincia e i Comuni possono motivamente modificare, attraverso la strumentazione territoriale di competenza, il perimetro delle aree di cui al presente articolo.”.

Si chiede di modificare l'ultimo capoverso da “ Sono comunque riconosciute e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti ...” a ... Gli strumenti urbanistici vigenti si adeguano alle previsioni dell'art. 20.

Osservazione art. 21 “Iconema di paesaggio” Norme di Attuazione

Nell'ambito delle “Direttive” si chiede di modificare il primo capoverso inserendo dopo “I Comuni” le seguenti parole “... in accordo con la Provincia per garantire omogeneità degli interventi ...”.

In “Prescrizioni e vincoli” si chiede di togliere interamente il primo capoverso che dice: “ Sono fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti per le ZTO diverse dalla E, comprese le sottozone E4, per le quali si confermano gli interventi previsti.”.

Nel secondo capoverso si chiede di modificarlo in questo modo: “Non sono consentite nuove edificazioni negli ambiti ricadenti nelle aree classificate agricole dalla strumentazione urbanistica vigente; per le costruzioni residenziali esistenti ricadenti in zona classificata agricola sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico-sanitario, nonché di ristrutturazione e ampliamento fino al volume massimo, compreso l’esistente, di mc.200”.

Si chiede di stralciare dall’articolo la previsione “... fatto salvo il riutilizzo a discarica della tipologia 2A ...”,

Osservazione art. 22 “Ambiti e segni naturali di elevata qualità ambientale” Norme di Attuazione

Tra le prescrizioni e i vincoli sono vietati interventi che possano causare distruzione o danneggiamento degli stessi ambiti **fatto salvo quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti**. Si chiede lo stralcio di questa ultima parte.

Osservazione art. 23 “Ambiti interessati dall’istituzione di Parchi e riserve” - Norme di Attuazione

Le aree individuate per il Parco del Monte Baldo e per il Parco transregionale delle Colline Moreniche del Garda vanno ampliate includendo altre aree e non solo quelle sommitali come precisiamo meglio in una successiva osservazione dedicata al Monte Baldo.

Al punto a del comma “Prescrizioni e vincoli” si chiede di modificare la previsione in questo modo: “... è vietata l’apertura di nuove strade, ad eccezione di *particolari casi critici* al servizio dell’attività agro-silvopastorale e rurale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell’asfaltatura delle strade bianche;”.

Si chiede di modificare anche il punto che dice: “... sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo;

Al punto c del comma “Prescrizioni e vincoli” si chiede di modificare il capoverso n. 5 stralciando le parole “nonché per l’acquacoltura”;

al punto f si chiede di mantenere “è vietato l’esercizio venatorio” e di stralciare “con esclusione della caccia di selezione” in quanto gli ambiti del Monte Luppia – San Vigilio, della Rocca del Garda e del Laghetto del Frassino sono di dimensioni ridotte e non si vede la necessità di consentire la caccia di selezione;

al punto h si chiede di stralciare il capoverso relativo a “è consentito l’ammodernamento della viabilità ...” e sostituirlo con “è prevista la manutenzione ...” e di stralciare completamente il capoverso successivo laddove si prevede “è consentita la realizzazione di strutture sportive presso malga Albarè ...”, si chiede di stralciare la previsione “... di nuovi rifugi di alta montagna ...”, in quanto già presenti in numero più che adeguato.

al punto i “Per l’ambito fluviale di Mincio “ si chiede di stralciare al primo capoverso la previsione “e per l’acquacoltura” e al secondo capoverso si inserisca una norma che preveda anche la delocalizzazione degli insediamenti presenti nell’ambito fluviale del Mincio.

Si chiede di modificare gli ultimi due capoversi dell’articolo 23 in questa maniera: “Per tutti gli ambiti di cui al presente articolo sono consentiti solamente gli interventi previsti dal presente Piano d’Area.”.

Osservazione art. 24 “Ambiti ed elementi di interesse naturalistico” - Norme di Attuazione

Nell’ambito delle direttive si chiede di modificare la previsione relativa agli oliveti e castagneti prevedendo quanto segue: “La provincia e i comuni ... - incentivano la coltivazione agricola degli

oliveti e dei castagneti che conservano la tradizionale coltivazione biologica, secondo la normativa regionale”.

Osservazione art. 25 “Eccezionalità floro faunistiche” – Norme di Attuazione

Nell’ambito delle Direttive modificare l’ultimo capoverso prevedendo quanto segue: “E’ fatto divieto di transito di tutti i mezzi motorizzati non autorizzati su tutti i percorsi rotabili a fondo naturale e sulle carrareccie”.

Nelle Prescrizioni e vincoli modificare il punto “La manutenzione delle siepi deve effettuarsi, **esclusivamente**, (e non preferibilmente) nei mesi invernali, per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle altre specie segnalate”.

Osservazione art. 27 “Rete della Mobilità” – Norme di Attuazione

Al punto 2 sono state inserite un elenco impressionante di strade nuove e da riqualificare. Si chiede di eliminare tale elenco e di predisporre un’analisi approfondita sulla mobilità per individuare poi le scelte più corrette.

al punto 3 si prevede una non meglio precisata “... strada complanare, indicata come l’insieme delle infrastrutture viarie (esistenti e di progetto) per lo spostamento celere all’interno dell’area gardesana ...”. Questa proposta sembra ricalcare la previsione della strada denominata “seconda gardesana” presentata nei mesi scorsi dalla Regione Veneto e “bocciata” dagli enti locali gardesani, dai comitati e dalle associazioni ambientaliste. Si chiede di stralciare il capoverso.

Si chiede in ogni caso di stralciare nelle Norme Tecniche di Attuazione All. C art. 27 (Rete della Mobilità) punto 2 le righe 7 e 8 limitatamente al seguente testo “della viabilità da Canale – Zuane – Cerdello – Valdoneghe – Pesina – Castion – San Zeno di Montagna – Villanova.

Al punto “Per la MOBILITA’ FERROVIARIA” si parla per il tracciato della linea ad Alta Velocità (TAV) di un possibile tracciato a sud che mai è stato proposto dalla Regione Veneto nelle conferenze dei Servizi relative al tracciato. Si chiede di conoscere quali atti si intendano compiere per sviluppare tale proposta.

Per quanto riguarda la Metro littorina del Garda si chiede di conoscere quali analisi siano state fatte per verificare il possibile recupero dei tracciati e il ripristino delle linee storiche e quali finanziamenti siano previsti per questa soluzione che deve essere prioritaria rispetto alla mobilità su gomma.

Al punto “Per la MOBILITA’ ACQUEA” si ritiene eccessivo il numero di porti previsto, fra l’altro in contrasto con le norme del PTRC e si chiede pertanto lo stralcio della previsione (si rinvia per gli approfondimenti alla osservazione specifica).

Osservazioni art. 30 “Rete del Produrre” – Norme di Attuazione

Si chiede lo stralcio dell’ultimo capoverso laddove si prevede “... la eventuale nuova realizzazione di aree produttive non contigue a quelle esistenti e non previste dalla strumentazione urbanistica vigente ...”. In quanto il territorio del Garda – Baldo è già intensamente interessato dalla presenza di aree produttive spesso carenti di viabilità di servizio e collocate in aree di notevole pregio storico, paesaggistico e ambientale.

Osservazione all’art. 31 “Rete dello Sport e del Tempo Libero” – Norme di Attuazione

Nell’articolo vengono individuati in maniera eccessiva i cosiddetti “progetti strategici” che non sono altro che un elenco infinito di nuovi porti, di centri ippici e di campi da golf. Attraverso questa previsione si vuole consentire nuova edificazione con operazioni già effettuate negli scorsi anni, basti pensare, ad esempio, al golf di “Marciaga” e al golf “Paradiso” a Peschiera del Garda. Si chiede di stralciare l’articolo e di ripresentarlo ridimensionando fortemente gli interventi previsti. Nell’articolo sono inoltre presenti una serie di ripetizioni (ad esempio il campo da golf di San Zeno è previsto 2 volte) che danno l’idea di un elenco inserito senza una seria valutazione sugli impatti

sull'ambiente e sul territorio del Garda – Baldo. Si chiede, inoltre, di togliere dall'elenco la corsa Caprino – Spiazzi perché non legata alle caratteristiche del territorio.

Si chiede di togliere dallo Schema Direttore Turismo dei Panorami e della Natura di San Zeno di Montagna, il campo da golf di montagna a Lumini, così come evidenziato con tratto verticale verde chiaro nelle pagine 31 e 32 e come legenda nella pagina 34 dell'Allegato 2 – SITI CON SCHEMA DIRETTORE e dall'art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazione: **Rete dello sport e del tempo libero** al terzo capoverso - SISTEMA DEGLI SPORT – le righe 17 e 21 “campo da golf di S. Zeno”

Al punto “SISTEMA DEL TEMPO LIBERO” si scrive che “... Per tali strutture (parchi tematici n.d.r.) si prevedono interventi di riqualificazione e finalizzati ad un corretto inserimento ambientale...”. Molti dei parchi tematici sono nati e cresciuti in assenza di normative precise di tutela ed hanno stravolto con i loro ripetuti ampliamenti l'ecosistema si chiede, pertanto, di indicare nell'articolo normative molto più stringenti nei confronti dei parchi tematici.

Osservazione art. 32 “Rete dell'ospitalità della salute e del benessere” – Norme di Attuazione

Al punto “...Relativamente agli alberghi del Baldo, localizzati all'interno delle aree di valenza ambientale, come individuate dal PTRC e modificate dal presente piano, si prevede la possibilità di realizzare interventi finalizzati all'ammodernamento o per adeguamento igienico-sanitario, nel rispetto delle caratteristiche tipiche dei luoghi...” si chiede di aggiungere e “senza aumento di volumi e cubature”.

Osservazione art. 34 “Portualità” – Norme di Attuazione

Al quinto capoverso si scrive che “... il sistema della portualità gardesana, è costituito altresì dall'insieme di spazi ed attrezzature destinate al turismo nautico itinerante, tra cui a Castelnuovo il piano individua il pontile “Navigarda”, benché siano gli enti competenti a organizzarne l'esercizio ...”. Agli scriventi risulta che il pontile in questione a seguito di accordo tra la Regione Veneto e il comune di Castelnuovo del Garda per rispondere ad una infrazione delle Normative Comunitarie non possa avere alcuna funzione di portualità. Si chiede quindi lo stralcio.

Osservazione Art. 37 “Aree zonizzate come dagli strumenti urbanistici vigenti” – Norme di Attuazione

Nell'ambito delle Direttive si chiede lo stralcio della seguente parte “...In tale sede possono prevedere incrementi volumetrici agli edifici e alle aree interessate ed eventuali nuove destinazioni d'uso purché compatibili ...”. Tale previsione appare assolutamente generica e non motivata.

Osservazione art. 38 “Adeguamento del P.T.R.C. e modifica dello stesso” – Norme di Attuazione

A differenza di quanto sostenuto, le norme citate (art. 25 e art. 48 della Legge Regionale n. 11 del 2004) non prevedono che i piani d'area possano modificare il P.T.R.C.. Si chiede di stralciare alla terza riga le parole “..e modificano...”.

Osservazione Art. 45 “Struttura alberghiera e ricettiva in contesto urbano” – Norme di Attuazione

Si richiede di stralciare la previsione in “Prescrizioni e vincoli” che dice: “Per le strutture alberghiere esistenti per le quali la normativa di zona vigente alla data di adozione del piano di area non prevede alcuna possibilità di ampliamento al fine di poterle riqualificare, è consentito l'ampliamento del 20% del volume delle stesse, fino ad un massimo di mc.1000, purché sia adeguata la dotazione di parcheggi, pubblici e/o privati, a questo scopo realizzati. Il Comune con apposita convenzione determina un vincolo alla specifica destinazione degli spazi a parcheggio.

Tale normativa non si applica quando le specifiche norme tecniche d'attuazione prevedano ampliamenti possibili tramite specifica scheda d'intervento”.

Osservazione art. 46 “Strutture ricettive all’aperto” - Norme di Attuazione

Si richiede di stralciare la previsione in “Prescrizioni e vincoli” che dice “...All’intero (interno n.d.r.) delle strutture ricettive all’aperto è sempre consentita l’apertura di piscine ...”.

Osservazione alla Valutazione Ambientale Strategica

Risulta del tutto singolare agli scriventi che le prime 20 righe delle “CONCLUSIONI” (cap. 8) del “RAPPORTO AMBIENTALE” per la redazione della VAS (Allegato F alla Dgr n. 3082 del 21 ottobre 2008) coincidano perfettamente con “LA PROGETTUALITA’ ” (capitolo 3) della “RELAZIONE” del Piano D’Area (Allegato A alla Dgr n. 3082 del 21 ottobre 2008).

Tra le definizioni di VAS maggiormente condivise nel dibattito internazionale emerge quello di M.R. Partidario (1999) autrice secondo la quale “la VAS è un processo continuo e sistematico per la valutazione di scenari adatti a prendere decisioni pubblicamente responsabili, della qualità dell’ambiente, delle conseguenze di visioni alternative e delle intenzioni di sviluppo all’interno delle iniziative politiche”.

R. Therivel definiva già nel 1992 la VAS come la valutazione ambientale di una strategia politica di un piano o di un programma, o come processo formalizzato, sistematico e globale, di valutazione dell’impatto ambientale di una strategia politica di un piano, di un programma o delle loro alternative, con la conseguente presentazione, all’opinione pubblica e alle popolazioni coinvolte, del risultato di tale procedura.

Ancora, secondo G. Moriani (2006) “ ... la VAS deve essere considerata il supporto necessario a tutte le fasi del processo decisionale capace di influenzare la formazione delle scelte fin dall’avvio del processo e...”.

Alla luce di autorevoli definizioni di VAS come queste viene da chiedersi:

può un “copia-incolla” aiutare un processo decisionale e una strategia politica?

Si può svilire e banalizzare oltre questo modo uno strumento quale quello della VAS?

E’ la dimostrazione della superficialità e l’inadeguatezza di questa Valutazione Ambientale Strategica, che risulta una semplice descrizione che riporta sistematicamente definizioni e concetti contenuti nel Piano stesso.

Tra gli obiettivi, pur condividendo il carattere generale,

gli scriventi ritengono necessario che:

- venga fatta chiarezza tra sostenibilità debole e sostenibilità forte, (là dove si interviene sul capitale naturale convertendolo in capitale culturale, economico e sociale) evidenziando dove il capitale naturale non può essere modificato e quindi trasferito tal quale alle generazioni future;
- vengano inserite anche valutazioni sulle ipotesi alternative al Piano;
- vengano valutati gli impatti cumulativi;
- vengano evidenziate le reversibilità e le irreversibilità degli impatti;
- vengano valutati gli impatti ambientali che non abbiano esplicite dimensioni ambientali;
- venga dato spazio alle questioni ambientali nel contesto decisionale allo stesso livello dei problemi economici e sociali.

Pare superficiale anche la scelta di utilizzare un solo metodo, quello qualitativo. La diversità e la eterogeneità dell’area vasta oggetto del Piano chiederebbe l’uso di più modelli, come suggerito da molti pianificatori internazionali: l’uso degli scenari permetterebbe , ad esempio, di ottenere delle valutazioni integrate rispetto al successo o meno di interventi quali nuovi tracciati, e l’uso di valutazione Delphi (opinione di esperti) per ottenere valutazioni precise e specifiche in merito agli impatti del piano sulle diverse componenti ambientali.

E’ assente una mappatura degli stakeholders, ovvero una lista di interlocutori, attori o portatori di interessi, istituzionali e non, finalizzata a individuare i soggetti da coinvolgere nel processo di partecipazione e coinvolgimento del pubblico.

Per questi motivi si chiede di redigere una nuova Valutazione Ambientale Strategica.

Osservazioni su navigazione e portualità.

Le nostre osservazioni riguardanti il Piano di Area del Garda - Baldo vogliono essere un contributo finalizzato proprio alla ricerca di uno sviluppo possibile all'interno di regole di tutela dei valori storici, paesaggistici e naturalistico - ambientali ecc. (art. 26 del Piano) e a quelle azioni di buona prassi (art. 36) in cui si dice:

... il piano di area incoraggia e promuove azioni di buona prassi aventi come obiettivo la tutela e la valorizzazione del territorio nel suo complesso, nell'ottica del perseguimento di una qualità ambientale sostenibile e di uno sviluppo fondato sul riconoscimento e la promozione delle risorse del patrimonio urbano e naturale.

E ancora, il secondo comma dell'art. 9 della Costituzione Italiana, ribadisce la tutela del paesaggio – ambiente e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

C'è poi la legge numero 52, che disciplina il demanio lacuale e la navigazione sul Lago di Garda le cui finalità sono quelle di garantire la sicurezza della navigazione e della balneabilità, la salvaguardia dell'ambiente naturale e il miglioramento dello sviluppo turistico (art. 1).

Tutte queste leggi importantissime, fondamentali, da molti anni vigenti, purtroppo nella nostra realtà non sono state attuate.

Si dimentica poi, che già nel 1992 il PTRC a riguardo della portualità e navigazione sul lago di Garda manifestava preoccupazione e perplessità sulla ragguardevole presenza di 4000 unità a motore sul lago, una quantità che creava uno specifico problema di portualità.

Le 4000 unità esistenti costituivano un limite di tolleranza oltre il quale insorgevano fenomeni, forse incontrollabili di congestione, inquinamento ecc.

Questo limite negli anni si è di gran lunga superato.

Quei fenomeni di congestione, inquinamento (chimico, acustico e visivo) e di pericolo ora si manifestano a partire dalla primavera all'autunno con dei picchi notevoli nei giorni festivi e durante quasi tutto il periodo estivo.

Ad incrementare poi questo caos è arrivata anche la sciagurata iniziativa dei piani – boa comunali che nel basso Garda si sono insediati in prossimità di zone classificate SIC e ZPS o a ridosso di zone balneari, campeggi, alberghi passeggiate ecc. togliendo a noi e ai nostri ospiti il piacere di godere di quel bel panorama che il lago può offrire.

Ma è giusto che per poche persone si tolga alla maggioranza la gioia e la tranquillità di una bella vacanza sperata?

Per come la vediamo noi il contenuto del Piano d'Area concernente alla mobilità acquea e portualità nella realtà esprime un'ulteriore volontà di incrementare la nautica a motore e contraddice le intenzioni espresse nel Piano stesso avente come obiettivo *“la tutela e la valorizzazione del territorio nel perseguimento di una qualità ambientale sostenibile”*.

In pratica non sono *“azioni di buona prassi”* !

Le nostre proposte sono:

- L'applicazione rigorosa della vigente Legge n°52 che disciplina il demanio lacuale e la navigazione sul Lago di Garda.
- L'istituzione del Comitato Permanente d'Intesa fra gli Enti preposti così come previsto dalla stessa Legge.
- Ai preposti alla vigilanza vengano dati gli strumenti indispensabili per rilevare le infrazioni agli art. 14 (velocità) e art. 20 (rumorosità).
- Vengano segnalate con boe di rispetto le aree balneari, le zone a canneto ed archeologiche (art. 13) e le fasce di protezione costiera (art. 12).
- Definizione del numero di imbarcazioni a motore ammissibile per l'intero bacino lacustre.
- Definizione di misure regolamentari che limitino l'utilizzazione del lago per i mezzi a motore al di sopra di una determinata potenza installata.

- Interruzione del rilascio di nuove licenze di noleggio di unità a motore.

Fintanto che non si riuscirà ad applicare integralmente la Legge n°52 chiediamo la sospensione all'assegnazione di nuovi posti barca per unità a motore.

Esprimiamo la nostra contrarietà alla costruzione di nuovi porti, si migliorino gli esistenti mantenendone la costante manutenzione ed un dragaggio periodico del fondale come dei canali di accesso.

Riteniamo che per la visita ai paesi del Garda l'attuale servizio fornito dalla Navigarda e dai privati sia già sufficiente o eventualmente migliorabile.

Ribadiamo che il Garda non è un mare, ma un bellissimo, pregiato, limitato ambiente e che un eccessivo ed indisciplinato numero di barche a motore è insostenibile per il lago e porta solo danno all'ambiente, al turismo ed all'economia.

- MONTE BALDO

Elemento centrale del piano di area del Garda è sicuramente il Monte Baldo sia dal punto di vista simbolico che sostanziale.

Sono molti anni che si prevede di destinarlo a parco naturale, ma purtroppo la Regione Veneto e gli enti locali non hanno saputo cogliere l'occasione per tutelare un bene prezioso da un lato e dall'altro sfruttare gli indubbi vantaggi economici che ne sarebbero potuti derivare.

Si è preferito navigare a vista per paura di intaccare interessi di parte molto spesso più immaginari che reali. Un esempio di questa politica sono i comuni di San Zeno di Montagna e di Ferrara di Monte Baldo, che invece di puntare su un turismo naturalistico ed ambientale derivante dal parco, hanno permesso la nascita di seconde case e di improbabili villaggi turistici e seconde case, fonte di degrado ambientale e danno per la collettività.

Una politica favorita anche dalla Regione Veneto che non ha saputo o voluto essere riferimento e guida di un governo per il territorio più lungimirante.

Purtroppo anche questo piano di area, nonostante le premesse, parte male proponendo una perimetrazione del futuro parco del Baldo assolutamente minimalista.

Di conseguenza la prima osservazione propone di inserire nel Parco un'area più vasta perché il valore ambientale e naturalistico della parte perimetrata che corrisponde alle zone sommitali è già in parte protetto dalla sua orografia, mentre le aree maggiormente esposte al degrado sono quelle più esterne e marginali. In particolare sul versante gardesano dove le mire edificatorio-speculative sono decisamente più forti.

Si propone di estendere il perimetro dell'area a parco del Monte Baldo includendo le pendici del Monte Creta, la valle dei Lumini e il Monte Belpo con le valli comprese nel bacino idrografico del torrente Tesina. Si tratta della parte meridionale del massiccio baldense di rilevante interesse paesaggistico, ambientale e naturalistico con scarsissimo insediamento antropico. Le stesse caratteristiche le troviamo nell'area che idealmente potrebbe completare il perimetro a Parco del Monte Baldo con il prolungamento che da Spiazzi scende verso l'Anfiteatro morenico di Rivoli, peraltro già in parte interessata dalla presenza di un sito di interesse comunitario. Le due aree che proponiamo di inserire sono segnate nella Tav. 1 (Programma Transregionale area gardesana) contornate da un segno continuo rosso ed evidenziate in giallo. Per un eventuale approfondimento e conoscenza delle due zone proposte alleghiamo due pubblicazioni rispettivamente:

- "Il gambero di fiume nella val dei Mulini" per l'area 1
- "Il sentiero dei forti" per l'area 2

Nel caso la proposta di ampliamento del perimetro fosse ritenuta non idonea si segnalano all'interno due subaree di dimensioni inferiori di relevantissimo interesse florofaunistico che necessitano della massima tutela. Per maggiore definizione vengono evidenziate rispettivamente nella pubblicazione allegata "Il gambero di fiume nella val dei Mulini" la sub area 1 alle pagine 49 e 50 con segno rosso continuo evidenziato in giallo e nella pubblicazione allegata "Il sentiero dei forti" la sub area 2 alle pagine 4 e 5 con segno blu continuo evidenziata in verde.

Riprendendo le osservazioni viene naturale parlare anche di viabilità.

In particolare il collegamento Rivoli – Costermano - Somnavilla che è l'esatto contrario di quanto Eugenio Turri nelle sue riflessioni-premessa al Piano d'Area invita a fare e cioè: “bloccare ogni attività edificatoria della fascia rivierasca dove l'urbanizzazione, con aspetti spesso rovinosi, ha raggiunto limiti non più sopportabili senza danneggiare quello che è il patrimonio primo del lago.....Oggi ad esempio lungo la strada S. Zeno – Brenzone vi è uno stillicidio di nuove costruzioni che sembra destinato a continuare con la realizzazione di una nuova direttrice edificatoria con conseguente minaccia dell'integrità ambientale....”

È evidente che Turri si riferisce al collegamento Villanova – Fazor che nel nuovo assetto viabilistico prevede in Loc. Pissarotta di proseguire verso Campo - Cà Perotti – Somnavilla. Una ferita insanabile sul fianco del Monte Baldo che non risolverà di certo il problema viabilistico e che avrà come conseguenza quella di innalzare ed estendere questa linea edificatoria in luoghi attualmente integri. Un progetto quindi che proponiamo di stralciare dal piano di area.

Altro collegamento che viene citato nelle N.D.A. ma che non ha riferimento nella cartografia è il miglioramento della viabilità Pian di Festa – Ferrara. Attualmente questo è un sentiero escursionistico di notevole pendenza, e può essere percorso esclusivamente a piedi, della larghezza di 1,5 mt circa. Se per miglioramento si intende la possibilità del passaggio di autoveicoli è evidente il grave danno ambientale-naturalistico che ciò comporterebbe.

Proponiamo quindi di stralciarlo dal piano.

PIANA DI CAPRINO – COSTERMANO – AFFI

Nel confermare quanto già evidenziato nell'apporto collaborativo inviato si delinea il perimetro della piana di Caprino nella Tav. 1 (Programma transregionale area gardesana) con linea tratteggiata rossa ed evidenziata in verde.

- LAGO DI GARDA

Uno degli aspetti sul quale il Piano si concentra riguarda la portualità e di conseguenza la navigazione a motore. La previsione di costruire nuovi porti è secondo noi in netto contrasto con l'esigenza della salvaguardia delle acque del Garda, premessa indispensabile di un turismo sostenibile. Un lago quindi che possa essere ricercato e frequentato per la qualità delle sue acque, la bellezza delle sue rive e non ultimo la quiete e la tranquillità.

È necessario quindi tagliare drasticamente la previsione di nuovi porti che avrebbero come diretta conseguenza l'aumento di una già insostenibile presenza di natanti a motore privati.

Le priorità per tutelare e conservare questo magnifico specchio d'acqua sono la lotta all'inquinamento, il mantenimento della sua biodiversità e la rinaturalizzazione di parte delle sue spiagge.

È preoccupante che il piano nel censire le spiagge naturali ed i canneti, si limiti ad individuare solo una decina di siti, noi speriamo che ciò sia dovuto ad un errore cartografico, in ogni caso proponiamo una definizione attenta che segnali correttamente la presenza di canneti e spiagge naturali che, se pur ridotte a causa di una politica ambientale dissennata, sono certamente più numerosi di quelli segnalati.

Siamo comunque a disposizione per fornire la documentazione necessaria.

- ANFITEATRO MORENICO DI RIVOLI VERONESE

L'importanza di questo straordinario monumento geologico ha richiamato l'attenzione di studiosi e legislatori, ma non ha impedito il progressivo degrado della sua integrità.

Al suo interno sono presenti cave attive e dismesse, discariche vecchie e nuove, impianti di frantumazione e betonaggio, allevamenti avicoli e suinicoli, transito dell'autostrada e di imponenti linee elettriche.

Nel futuro è prevista la costruzione di un parco eolico.

Non è bastato un regio decreto, nè il P.T.R.C. nè il S.I.C. o le Z.P.S. perché in sostanza è mancata una visione di insieme, e ciò ha ridotto se non annullato l'efficacia della legislazione vigente.

Purtroppo anche l'attuale piano di area non colma questa evidente carenza e ripropone integralmente quanto previsto dal P.T.R.C. con una protezione a macchia di leopardo delle cerchie esterne dell'anfiteatro.

Nel merito si osserva che sono tutelate solo le aree boscate, mentre è risaputo che le zone più importanti dal punto di vista naturalistico sono quelle a prato arido per la presenza di rare entità floro-faunistiche.

Si propone quindi di estendere l'ambito di tutela includendo le zone a prato arido, anche per evitare che questi preziosi lembi di territorio vengano definitivamente cancellati dalla progressiva ed imponente trasformazione agricola a vigneto. Più in generale serve una direttiva precisa che per mezzo del piano trovi una sintesi ed eventualmente integri la normativa vigente per una efficace tutela e rinascita di questo unico ed irripetibile monumento geologico.

Nel confermare quanto già indicato nell'apporto collaborativo si ribadisce che l'attuale tutela è fortemente frammentata è insufficiente. La protezione andrebbe estesa a tutta l'area compresa all'interno delle cerchie moreniche e viene indicata nella Tav. 1 (programma transregionale area gardesana) con un segno rosso continuo ed evidenziata in verde con il numero 4.

Un ambito di tutela, posto dal piano d'Area, che riconosca il valore unitario di questo straordinario monumento geologico e naturalistico sarebbe sicuramente uno stimolo per i comuni di appartenenza a cercare una intesa per una sua indispensabile salvaguardia e valorizzazione.

- TORRENTE TASSO E TESINA

Nell'idrografia del Baldo – Garda i corsi d'acqua più importanti, oltre naturalmente all'Adige, sono il Tasso ed il Tesina. Anche in questo caso come per l'anfiteatro morenico la legislazione vigente (Galasso – P.T.R.C. – P.R.G. ecc.) prevede una tutela frammentata e parziale che non permette di cogliere il grande valore d'insieme di questi luoghi. Un ruolo che dovrebbe avere il Piano d'Area previsto dalla Regione Veneto.

In particolare per il torrente Tasso si individua un'area di salvaguardia per la parte terminale del suo corso e si dimentica la grande valenza ambientale rappresentata dalla piana dove lo stesso scorre, che interessa i Comuni di Caprino, Rivoli, Costermano ed Affi.

In questo caso, e non solo, viene da pensare che risulta più facile tutelare i luoghi dove non ci sono grandi interessi, ma è proprio qui che devono intervenire gli strumenti come il piano di area per evitare ciò che è avvenuto nella piana di Caprino negli ultimi trent'anni:

decine di piccole zone artigianali e industriali sorte come funghi che ne hanno sfigurato l'identità (oltretutto in zona esondabile).

Sarebbe questa l'occasione di estendere l'ambito di tutela che partendo dal torrente Tasso come elemento centrale includa anche la piana, per evitare che la morsa rappresentata da una corona di insediamenti industriali ed artigianali possa stingersi e soffocarla definitivamente.

Il tratto montano del torrente, rappresentato dalla Valle dei Lumini e dalla Val delle Grate, pur essendo esposto a pericoli minori va comunque tutelato per il grandissimo valore naturalistico ed ambientale. Sono presenti particolari ed affascinanti conformazioni geologiche con forre e marmitte dei giganti, si trovano rare entità faunistiche quali il gambero di fiume ed il merlo acquaiolo, una notevole ricchezza flogistica ed arborea e un alto grado di naturalità.

Lo stesso vale per il torrente Tesina che oltre la Valle dei Mulini ha uno straordinario ambiente di origine, rappresentato dalla Val Beione – Val Sassè e Val del Cotto dove sono presenti numerose sorgenti ed una grande varietà floro-faunistica.

In particolare si segnala la Loc. Roncola in comune di Costermano. Sono presenti ex coltivi a terrazzamento delimitati dalla Val Beione e dalla Val Sassè. Pur essendo tale area il risultato di un'attività antropica, a seguito dell'abbandono ha assunto un'importante valore naturalistico.

Tenuto conto che questi luoghi sono sempre più rari e vista la limitata estensione, andrebbero mantenuti a questo stadio evolutivo evitando sia la bonifica che il passaggio naturale a bosco.

Il mantenimento richiederebbe modestissimi interventi periodici che potrebbero essere eseguiti da volontari della nostra associazione.

Sono presenti più di una decina di specie di orchidee selvatiche, fra le quali alcune stazioni della rara *Himantoglossum Adriaticum*.

Fiorisce anche il prezioso *Gladiolo Italico*. Una ricca associazione arbustiva formata da Lantana, Biancospino, Prugnolo, Ginepro ecc. è formidabile dimora e riserva alimentare per numerosi mammiferi, uccelli, farfalle, rettili ed insetti vari.

- ZONE UMIDE

Proponiamo l'istituzione di piccoli ambiti di tutela per i quali deve essere prevista la salvaguardia integrale e che non sono individuati nel piano di area:

Sorgenti del Tione è un'area delimitata da fossi, probabile risultato di una bonifica avvenuta in epoca non recente. Ci sono 3 specchi d'acqua con tipica vegetazione palustre. Lungo l'asta dei corsi d'acqua sono presenti dei bei filari di Ontani, Salici, Pioppi e Platani, molti gli uccelli stanziali e migratori, fra i quali il raro Falco di palude, l'Airone Cenerino, il Pendolino, il Martin Pescatore ed il Migliarino di palude.

4 stagni intermorenici formati allo scioglimento dell'ultima glaciazione.

Il primo si trova nelle vicinanze della chiesa di Pastrengo, il secondo ad est dell'albergo "La Carica" di Pastrengo, il terzo ad ovest della pizzeria "Due laghi" in Comune di Lazise ed il quarto lo stagno Cà Nove in Comune di Cavaion.

In questi piccoli specchi d'acqua numerosi uccelli nidificano, sostano o si alimentano, sono presenti inoltre numerose specie di libellule, rane, insetti e piccoli mammiferi. Nonostante le dimensioni ridotte, riteniamo importante la salvaguardia di questi biotopi per la grande valenza naturalistica e didattica. Rappresentano le ultime testimonianze di un più vasto ed articolato mosaico che fanno intuire quale fosse stata la conformazione del nostro territorio in epoche remote. Un mosaico che rischia di essere definitivamente smantellato e perduto. Sono luoghi per i quali esiste un pericolo imminente, date le continue richieste di bonifica. Ne è un esempio lo stagno Cà Nove di Cavaion dove, nonostante il vincolo archeologico, circa la metà dello specchio d'acqua è stato interrato.

Nel confermare quanto evidenziato nell'apporto collaborativo inviato si allegano come richiesto le indicazioni cartografiche. Ad una ricognizione più attenta sono state individuate altre piccole aree umide che necessitano di una rigorosa tutela per evitare il rischio imminente di bonifica, come purtroppo è avvenuto anche recentemente per alcune aree simili. Quelle che elenchiamo sono le ultime rimaste nell'area del Baldo Garda dove sono ancora presenti rarissime entità florofaunistiche (a questo proposito si può consultare l'ultima pubblicazione del Museo Civico di Rovereto "Flora illustrata del Monte Baldo" edito da Osiride per esempio a pag. 1096). La loro scomparsa oltre che un danno ambientale sarebbe una gravissima perdita in termini di biodiversità.

Elenco e riferimenti delle zone umide:

SORGENTI DEL TIONE IN COMUNE DI PASTRENGO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.7 in allegato e identificata con il numero 1

STAGNO VICINO ALLA CHIESA IN COMUNE DI PASTRENGO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.7 in allegato e identificata con il numero 2

STAGNO AD EST DELL'ALBERGO LA CARICA IN COMUNE DI PASTRENGO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.7 in allegato e identificata con il numero 3

STAGNO CANOVA IN COMUNE DI CAVAION VERONESE

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.7 in allegato e identificata con il numero 4. Si segnala inoltre che questo sito è erroneamente indicato nella Tav. 2.7 come “cava dismessa”, mentre in realtà è di origine post glaciale.

FOSSO IN LOCALITA' PERZUMELLE IN COMUNE DI CAVAION VERONESE

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.7 in allegato e identificata con il numero 5

FOSSO IN LOCALITA' CORTELLINE IN COMUNE DI BARDOLINO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.6 in allegato e identificata con il numero 6

STAGNO E FOSSO IN LOCALITA VALLESSELLE IN COMUNE DI BARDOLINO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.6 in allegato e identificata con il numero 7

PRATO UMIDO VALMAGRA IN COMUNE DI TORRI DEL BENACO

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.4 in allegato e identificata con il numero 8

ZONA UMIDA PONTE DELL'AUTOSTRADA IN COMUNE DI RIVOLI

Segnata con evidenziatore verde nella Tav. 2.5 in allegato e identificata con il numero 9

La limitata estensione di queste aree non permette una perimetrazione cartografica precisa e quindi il segno è più che altro indicativo del luogo.

L'uso delle tavole riferite al sistema delle fragilità non ha significato specifico, ma puramente topografico.

Osservazioni riguardanti eccezionalità floro faunistiche.

Chiediamo l'inserimento nei siti di particolare eccezionalità di una zona sita nel comune di Peschiera del Garda.

Nella zona sottostante le mura storiche della Fortezza, tra i Voltoni, l'Isolotto del Terraglio e i resti archeologici del Ponte Scaligero Belgioioso è possibile, durante tutto l'anno, osservare la vita ed il comportamento di numerose specie di uccelli acquatici.

Nei canneti sono presenti: cigno reale, svasso maggiore, folaga, gallinella, germano reale, cormorano, airone cinerino.

Da sopra le mura, con l'aiuto di un binocolo, si ha l'opportunità di osservarli molto da vicino senza disturbare la loro vita quotidiana.

Questa è una grande risorsa per la didattica scolastica e un'attrazione per un turismo naturalistico; un luogo da tutelare e valorizzare.

- CONTRIBUTO DEI COMUNI

Da ultimo il “contributo dei Comuni” con proposte “particolari”.

Sono l'esempio di un modello di governo del territorio che ha prodotto l'attuale disastro ambientale nella zona del Baldo – Garda.

Si chiede lo stralcio di tutte le proposte dei comuni e in particolare vanno respinti:

- il progetto di 120 nuove unità abitative in Loc. Marciaga nel Comune di Costermano;
- la modifica del perimetro di salvaguardia dell'anfiteatro morenico di Rivoli in Comune di Affi.
- La vasta zona alberghiera proposta dal Comune di Malcesine che ricade in area a rischio idrogeologico (vedasi il Piano di Assetto idrogeologico). Riteniamo, inoltre, che Malcesine non necessiti di una ulteriore zona turistico-alberghiera.
- Il progetto presentato dal Comune di Brenzone per la riqualificazione urbanistico ambientale dell'abitato di San Francesco.

Riteniamo che tutte queste proposte siano state aggiunte successivamente e non siano state valutate nell'ambito del Piano e dei contenuti espressi dalla Commissione Regionale VAS.

Nel chiedere la revisione integrale del Piano d'Area Garda – Baldo vogliamo citare le conclusioni della relazione della Valutazione Ambientale Strategica che evidenziano (a pag. 80 e 81) che **“Il piano NON rappresenta una soluzione compiuta per alcune problematiche tipiche dell’assetto territoriale del Veneto, quali la diffusione insediativa – residenziale e produttiva – l’assetto della mobilità, l’uso bilanciato delle risorse naturali ...”**.

Facciamo nostre queste conclusioni e chiediamo che venga predisposto un nuovo Piano d'Area attento alle problematiche del territorio del Lago di Garda e del Monte Baldo.

Distinti saluti.

LEGAMBIENTE VERONA

Per comunicazioni: Legambiente Verona Via Bertoni, 4 – 37122 Verona tel. 0458009686 fax 0458005575 e-mail info@legambienteverona.it

Si allegano:

- **Pubblicazione “Il Sentiero dei Forti”**
- **Pubblicazione “Il Gambero di Fiume nella Val dei Mulini”**
- **Tavola 1 Programma transregionale area Gardesana con le modifiche proposte**
- **Tavola 2.4 con le modifiche proposte**
- **Tavola 2.5 con le modifiche proposte**
- **Tavola 2.6 con le modifiche proposte**
- **Tavola 2.7 con le modifiche proposte**